

Dante Alighieri nella lingua e nella cultura macedone

Anastasija Ćurĉinova, Ruska Ivanovska-Naskova

Abstract:

The aim of this paper is to examine the influence of Dante Alighieri in the Macedonian cultural context through the translations and reception of his most important work, the *Divina Commedia*. The first part of the paper presents the translations of fragments of the poem published in the 1950s, translated by various Macedonian poets, and continues by presenting the translations by Georgi Stalev, who published parts of the poem in the 1960s, *Inferno* in 1967, and the whole poem (*Inferno*, *Purgatorio* and *Paradiso*) in 2006. The second part of the paper traces Dante's impact on the literary works of Georgi Stalev, Bogomil Ćuzel and Blaže Koneski as well as the poet's influence in other domains of Macedonian culture.

Keywords: Dante Alighieri, Italian, Macedonian, Translation, Reception

Per riflettere sulla fortuna di Dante Alighieri nella lingua e nella cultura macedone, bisogna partire dal fatto che il sommo poeta è stato senz'altro letto e ammirato in Macedonia del Nord anche in altre lingue, come attestato nei testi di alcuni autori¹, ma le prime traduzioni in macedone arrivano dopo la codificazione della lingua letteraria dei macedoni nel 1945, ovvero dopo la Seconda guerra mondiale. Nella Repubblica socialista di Macedonia, all'epoca dell'ex Jugoslavia, l'interesse per Dante fa parte della grande apertura della cultura macedone verso altre letterature e culture straniere, con un'attenzione particolare alle opere degli autori classici.

¹ Il poeta Grigor Prliĉev, nella Prefazione alla sua traduzione dell'*Orlando Furioso* intitolata *Smĉhorii na Ariosta* (1885; *Le Risate di Ariosto*), confronta la poetica dell'Ariosto con quella di Dante, sostenendo che "l'Ariosto non possiede la purezza di Dante" ("Ариосто нѣма чистотата на Данте"; Ćurĉinova 2002b, 101). Il poeta Aco Karamanov, negli appunti sulle sue ampie letture, cita e commenta diverse terzine della *Divina Commedia* (Ćurĉinova 1994, 60-63). Per avere un'idea piŭ ampia della presenza di Dante nelle letterature jugoslave, si vedano i due contributi di Sanja Roiĉ (1982, 1983).

Anastasija Ćurĉinova, Ss. Cyril and Methodius University in Skopje, North Macedonia, agjurcinova@fif.ukim.edu.mk, 0000-0002-4783-8228

Ruska Ivanovska-Naskova, Ss. Cyril and Methodius University in Skopje, North Macedonia, rivanovska@fif.ukim.edu.mk, 0000-0002-9819-6851

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Anastasija Ćurĉinova, Ruska Ivanovska-Naskova, *Dante Alighieri nella lingua e nella cultura macedone*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-2150-003-5.09, in Giovanna Siedina (edited by), *Itinerari danteschi nelle culture slave*, pp. 153-166, 2022, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-2150-003-5, DOI 10.36253/979-12-2150-003-5

1. Traduzioni

Le prime traduzioni di Dante Alighieri in lingua macedone risalgono agli anni Cinquanta del Novecento. In un manuale di letteratura per la V classe delle scuole medie superiori, pubblicato nel 1953 a Skopje, è proposta la traduzione del Canto V dell'*Inferno* eseguita dal poeta Venko Markovski (Pavlovski, Milošev 1953, 79-84). Oggi non siamo in grado di avere una conferma delle conoscenze della lingua italiana di Markovski, e con molta certezza si può dire che egli abbia lavorato basandosi su una delle traduzioni esistenti nelle lingue vicine, con molta probabilità sulla versione bulgara di Konstantin Veličkov (1906). È però necessario prendere in considerazione il fatto che Markovski ha dimostrato di possedere delle conoscenze dell'opera dantesca anche prima di questa attività traduttiva, avendo pubblicato a Sofia nel 1940 una sua opera poetica, una corona di sonetti intitolata *Sādbata na poetot* (Il destino del poeta), con sottotitolo "Dante Alighieri", dove aveva trattato il tema dell'esilio (Ćurčinova 2001, 107).

La seconda traduzione di alcuni frammenti dell'opera di Dante arriva due anni dopo, ed è firmata da Blaže Koneski, illustre poeta e linguista macedone. Nella rivista *Literaturen zbor* di Skopje, all'interno di un saggio critico dell'italianista croato Mirko Deanović dedicato all'opera dantesca, Koneski pubblica le sue traduzioni di diverse terzine del Canto I, III e XXXIII dell'*Inferno*. Si riportano qui di seguito due esempi del Canto I e III:

Canto I

Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura
ché la diritta via era smarrita.
(vv. 1-3)

Canto III

Per me si va nella città dolente
per me si va nell'eterno dolore
per me si va tra la perduta gente.
(vv. 1-3)²

Anche se Koneski ha dichiarato in un'occasione di avere qualche conoscenza della lingua italiana³, la nostra analisi di questa traduzione ci porta alla conclusione che qui egli aveva probabilmente lavorato basandosi sulla nota traduzione croata della *Divina Commedia*, fatta da Mihovil Kombol e pubblicata pochi anni prima, nel 1947. Koneski cerca di rispettare il verso endecasillabo e la terza rima, ma aggiunge certe parole e pratica alcune inversioni e rotazioni di

² "Пеeње I: На мојот живот во добата средна / за дека јас од патот прав сум скршнал / се намерив во мрачна гора една". "Пеeње III: Низ мене одат во градот на тага / низ мене одат во вечните маки / низ мене за кај проклет род се влага" (Alighieri cit. in Deanović 1955, 63-79, trad. di Koneski).

³ Nelle conversazioni con Cane Andreevski, Koneski parla della sua capacità di leggere in italiano e in rumeno, ma solo per quanto riguarda i testi scientifici (Andreevski 2020 [1999], 399).

versi, con l'intenzione di rispettare meglio la rima e il ritmo. Questo lavoro di Koneski è in perfetta sintonia con i suoi sforzi linguistici di soddisfare le necessità di arricchimento della giovane lingua letteraria macedone in quegli anni, e con la sua nota affermazione del 1948 che "la lingua si conia meglio in quella fucina [della traduzione]"⁴. Del suo continuo interesse per l'opera dantesca e della ricezione "produttiva" di Dante nella poesia di Koneski, si parlerà più avanti in questo contributo.

La traduzione però più ambiziosa di Dante e della sua *Commedia* in lingua macedone è quella che proviene dal laboratorio traduttivo del poeta e storico letterario Georgi Stalev, noto traduttore anche di altri capolavori della letteratura mondiale, quali *Evgenij Onegin* di Puškin, *Childe Harold* di Byron, *Il Demone e altre poesie* di Lermontov, e dall'italiano anche *Il Canzoniere* di Petrarca. Le sue prime traduzioni dantesche appaiono in frammenti, prima nella rivista letteraria *Sovremenost*, dove nel 1959 esce il Canto I dell'*Inferno* (Alighieri 1959, 38-43, trad. di Stalev), e tre anni dopo, con una più ampia scelta di 13 canti sempre della prima cantica, nel volume curato dal romanista e slavista croato Ivo Frangeš, che insieme a una sua prefazione viene pubblicato presso i tipi dell'editore Kočo Racin di Skopje (Alighieri 1962, trad. di Stalev). Questo volume contiene la traduzione di una selezione di tredici canti dell'*Inferno* (I, III, V, VI, X, XXII, XIII, XIV, XV, XIX, XXVI, XXXIII, XXXIV), mentre la trama dei canti omissi è presentata tramite brevi riassunti. Si tratta di un volume senz'altro destinato all'uso didattico nei licei e nelle scuole secondarie di secondo grado, concepito sul modello di simili antologie pubblicate in quegli anni anche in altri ambienti dell'ex Jugoslavia.

La versione completa dell'*Inferno*, sempre nella traduzione di Georgi Stalev, esce nel 1967, con una sua postfazione e con i rispettivi commenti alla fine di ogni canto dantesco (Alighieri 1967, trad. di Stalev). Il volume, arricchito dalle famose illustrazioni di Gustave Doré, viene pubblicato ancora diverse volte e da diversi editori negli anni a venire (Alighieri 1982 [1967], 1988 [1967], 1996 [1967], 2002 [1967]), anche perché viene introdotto come lettura obbligatoria nelle scuole macedoni. La postfazione di Stalev riporta un ampio testo informativo su Dante Alighieri e sulla sua opera, soffermandosi dapprima sulla situazione storica e politica di Firenze tra il XIII e il XV secolo, continuando poi con i dati biografici sulla vita e sul destino di Dante, e offrendo infine un breve saggio critico sulla struttura, sugli effetti artistici e sul significato della *Divina Commedia* nell'ambito della letteratura mondiale. L'impostazione di questo testo evoca simili prefazioni e postfazioni presenti in molte altre edizioni, nonché in alcune storie letterarie prevalentemente di provenienza russa/sovietica che in quell'epoca potevano essere accessibili all'autore e che del resto venivano citate quali fonti del suo lavoro sulla traduzione dantesca già nell'edizione frammen-

⁴ "Јасно е дека нашиот јазик се кове најмногу во таа [преведувачка] ковачница" (Koneski 2021, 41). Tutte le traduzioni dal macedone all'italiano, se non viene diversamente indicato, sono a cura delle autrici di questo saggio.

taria del 1962⁵. La postfazione di Stalev, per quanto essenziale e di stampo soprattutto informativo, ha svolto la funzione di soddisfare la curiosità culturale dei lettori macedoni negli anni Sessanta del secolo scorso, ed è stata ristampata più volte, sia nelle edizioni successive della prima cantica dantesca, sia nei volumi di critica e di saggistica dello stesso traduttore⁶.

Per quanto riguarda il ritmo e la rima, la traduzione di Georgi Stalev rispetta le caratteristiche essenziali del poema dantesco, cioè l'endecasillabo e la terza rima:

Canto I

Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura
ché la diritta via era smarrita
(vv. 1-3)⁷

Nella traduzione macedone i versi spesso finiscono in consonante, o con una parola monosillaba che permette la giusta accentuazione, anche se l'undicesima sillaba molte volte viene omessa. L'ordine delle parole è modificato e il secondo e il terzo verso sono invertiti, senza però alterarne il significato. Soltanto il sintagma "nostra vita" viene modificato in "mia vita" ("мојот живот"), che in qualche modo impoverisce il senso universale del famoso incipit dantesco.

Impegnato con le regole della versificazione, il traduttore ha qualche volta alterato il significato delle parole, allontanandosi dal testo di partenza per quanto riguarda la sua semantica. Questo accade sia per la volontà di rispettare più rigorosamente gli aspetti formali del poema, sia per certi fraintendimenti in alcuni passaggi del testo. Citiamo un esempio dal verso 136, l'ultimo del Canto I dell'*Inferno*, dove vengono aggiunte alcune parole, mentre altre non sono tradotte:

Canto I

Allor si mosse, e io li tenni retro.
(v. 136)⁸

L'avverbio "piano" ("тихо") e l'aggettivo "pallido" ("блед") sono stati aggiunti senza che ci siano dei corrispondenti nel testo di partenza, molto probabilmente per conservare il numero di sillabe nel primo caso, mentre nel secondo per rispettare la terzina dantesca, ovvero la terza rima che nel v. 134 finisce con "canuto" ("сеΔ").

Simile è il caso dei vv. 97-99 del famoso Canto V, dove nel poema dantesco Francesca si presenta evocando la città di Ravenna con le seguenti parole: "ter-

⁵ Si tratta qui principalmente di testi sulla storia della letteratura europea occidentale (Kohan 1954; Aleksejev, Žirmunski, Mokuljski *et al.* 1956).

⁶ Lo stesso testo appare nel libro di Stalev, *Devet portreti od svetskata kniževnost* (1974; Nove ritratti della letteratura mondiale) con il titolo *Dante Alighieri – predvesnik na renesansnata epoha* (Dante Alighieri – predecessore dell'epoca del Rinascimento).

⁷ "Пеџе I: На средина од мојот живот земен / вистинскиот го изгубив јас пат / се најдов в шума сам, сред густеж темен" (Alighieri 2006a, 5, trad. di Stalev).

⁸ "Пеџе I: Тој тргна тихо. И јас тргнав блед" (ivi, 10, trad. di Stalev).

ra dove nata fui, su la marina dove il Po discende”, mentre nella traduzione macedone la città viene esplicitamente indicata con le parole “la bella Ravenna” (“личната Равена”). La presentazione metaforica del personaggio ha senz’altro subito una semplificazione, mentre la parola macedone “schiuma” (“пена”), che appare nel v. 99 per alludere al mare, del tutto inesistente nel testo di partenza, è stata ovviamente aggiunta per fare rima proprio con la parola Ravenna.

Canto V

Siede la terra dove nata fui
 su la marina dove 'l Po discende
 per aver pace co' seguaci suoi
 (vv. 97-99)⁹

Queste e simili modifiche non diminuiscono però il significato di questa traduzione, più che necessaria nel contesto della cultura e della scuola macedone negli anni in cui è stata pubblicata. Il traduttore Georgi Stalev ha consultato varie traduzioni dantesche in tutte le lingue che leggeva. Oltre alle traduzioni già citate in croato e in bulgaro, in una sua recente intervista in occasione delle celebrazioni dedicate ai 750 anni dalla nascita di Dante, Stalev ricorda di aver avuto davanti a sé anche la traduzione della *Commedia* in lingua russa, a cura di Mikhail Lozinskij, come anche quella francese, che purtroppo non gli è stata molto utile perché in prosa (Saržoska 2017, 138). Il traduttore descrive alcuni particolari del suo laboratorio di traduzione, presentati anche in altre occasioni¹⁰, sostenendo che la sfida più difficile è stata la terza rima e altri problemi di metrica, come, per esempio, applicare il sistema giambico, un piede estremamente raro nella tradizione poetica macedone. In questa sua testimonianza, Stalev dice che per lui è stato essenziale cogliere e trasmettere lo spirito e l’idea del testo originale in macedone. Nello stesso tempo, confessa che durante il processo della traduzione ha scelto di fare delle piccole deviazioni ricorrendo frequentemente anche alla parafrasi, ma soltanto allo scopo di ottenere maggiore libertà di espressione (*ibidem*). Le sue dichiarazioni potrebbero contribuire molto a una futura analisi traduttologica del suo lavoro sulla *Commedia* dantesca.

A conferma del significato del lavoro svolto da Stalev nell’ambito della nostra cultura, citiamo in quest’occasione almeno una delle recensioni che hanno salutato con entusiasmo la prima traduzione integrale dell’*Inferno* di Dante in lingua macedone. Per esempio, sulle pagine del quotidiano *Nova Makedonija* si sottolinea l’importanza di questa traduzione proprio nei confronti della lingua d’arrivo, il macedone, in quel momento con molta probabilità la più giovane lingua letteraria d’Europa. Perciò il recensore ricorda che tradurre la *Comme-*

⁹ “Пеење V: Се родив јас во личната Равена / со сите реки таму По во пад / изморена се урива во пена” (ivi, 35, trad. di Stalev).

¹⁰ Per esempio negli atti del Convegno internazionale *Dante i slavenski svijet* (Dante e il mondo slavo) (Čale 1984).

dia in una lingua significa anche scoprirne le ricchezze, la sua vastità e tutte le sue opportunità¹¹.

Stalev ha continuato a lavorare nei decenni successivi anche sulle altre due cantiche e nel 2006 ha pubblicato la traduzione integrale della *Divina Commedia* in lingua macedone in 3 volumi presso i tipi della casa editrice Kultura di Skopje (Alighieri 2006a, 2006b, 2006c, trad. di Stalev). Nel primo volume, *Pekolot* (*Inferno*), viene indicato anche il prototesto italiano: “*La Divina commedia*, cantica prima, *Inferno*, Milano 1899, riveduta nel testo e commentata da G. A. Scartazzini” (2006a, p. II). Questa indicazione può risultare preziosa per le ulteriori ricerche sulle fonti usate dal traduttore dalle quali ha ripreso probabilmente anche i commenti e le interpretazioni dei versi di Dante¹². Tutti e tre i volumi danteschi nella traduzione macedone sono arricchiti dalle illustrazioni di Gustave Doré, analogamente alla prima versione dell’*Inferno* del 1967.

Questa traduzione di Stalev è stata ristampata più volte negli ultimi anni, facendo parte anche del grande progetto “Stelle della letteratura mondiale”, ideato e sostenuto dal Ministero della cultura macedone negli anni 2012-2016, nell’ambito del quale sono stati tradotti centinaia di capolavori in lingua macedone. La *Divina Commedia* nella traduzione di Georgi Stalev è stata pubblicata di nuovo nel 2013, presso i tipi della casa editrice Ars Lamina di Skopje, in un volume di 757 pagine, contenente le tre cantiche dantesche. L’ultima versione ristampata è quella del 2018 con la già menzionata postfazione di Stalev, disponibile attualmente nelle librerie.

2. Reminiscenze e richiami danteschi

Grazie alla continua presenza nel sistema scolastico, e grazie anche alle numerose letture individuali, l’opera di Dante è ormai diventata parte della memoria culturale dei macedoni e nelle opere di alcuni autori contemporanei si possono rintracciare richiami alla *Divina Commedia*. Il lungo e faticoso impegno legato alla traduzione del capolavoro dantesco ha indubbiamente lasciato tracce nelle scritture del traduttore e poeta Georgi Stalev. Nel suo poema epico *Vtoriot Omir* (1989; *Il secondo Omero*), dedicato alla figura del grande poeta ottocentesco Grigor Prličev, tra i vari richiami e i diversi spunti intertestuali, l’autore rende omaggio anche al sommo poeta italiano. Già nell’incipit del poema si può facilmente individuare l’inserimento di una tipica terzina dantesca:

Quando partii all’incontro con la Verità
Ho incontrato i Gemelli
Che mi portarono verso i segni

¹¹ La recensione è stata pubblicata sotto le iniziali J.P., con il titolo “Pekolot od Dante” (*L’Inferno* di Dante), sul quotidiano *Nova Makedonija* di Skopje, il 24 febbraio 1968.

¹² Nell’intervista citata, Stalev ricorda il proprio stupore davanti all’abbondanza di commenti di due o tre righe per ogni verso di Dante affermando che proprio le spiegazioni di Scartazzini sono state essenziali per il suo lavoro (Saržoska 2017, 136).

Delle tre crocevie su cui c'era scritto:
 "Per me si va verso la passione cosmica"
 "Per me si va verso il palo Cosmico"
 "Per me si va verso il Dono del Paradiso".¹³

Si nota subito che si tratta di una parafrasi del glorioso incipit del Canto III dell'*Inferno*: il terribile scritto sulla porta infernale in Dante ispira lo scritto sui segni delle tre crocevie in Stalev.

Un altro richiamo a Dante si trova nell'opera del poeta Bogomil Ćuzel, che in esergo al ciclo poetico "Il cavaliere e la rosa alchimica" del suo libro *Alhemiska ruža* (Rosa alchemica) del 1963 cita anche un verso della *Divina Commedia*. Si tratta dell'ultimo verso del Canto XXVI del *Purgatorio*: "Poi s'ascose nel foco che li affina" (Ćuzel 1963, 35). In una nota al testo, l'anglista Ćuzel commenta per quali vie sia arrivato a questi versi danteschi, spiegando d'averli raggiunti tramite *The Waste Land* di T.S. Eliot. L'autore Ćuzel spiega anche il contesto di questa citazione nell'opera di Eliot, approfondendo l'episodio del celebre dialogo fra Dante e il poeta provenzale Arnaud Daniel. In questo caso però è ovvio che il poeta macedone aveva praticamente ripreso le note idee di Eliot nei riguardi di Dante, che nell'ambito della sua "teoria del classico" considerava Dante uno dei più importanti della letteratura europea.

Un esempio di "ricezione produttiva" di grande intensità è riscontrabile nell'opera del sopracitato Blaže Koneski. Ormai nella fase matura della sua produzione poetica, nella raccolta *Češmite* (Le fontane) del 1984, e più precisamente nel ciclo "Dojranski vetrišta" (I venti di Dojran), Koneski pubblicò una poesia dedicata al sommo poeta, dal titolo *Dante* (2011, 35). Qui il soggetto lirico, analogamente al poeta italiano, si presenta in bilico, a un crocevia, in un momento di dubbio e di bilancio della vita passata, perso tra le tentazioni della propria "selva selvaggia". La poesia inizia con un richiamo al famoso incipit della *Commedia* dantesca, dove l'io poetico evoca Dante che "nel mezzo del cammin della sua vita" entra in una selva oscura, dalla quale però egli sostiene di non essere più uscito, "fino al giorno di oggi". Il lettore intuisce che qui si tratta di un'identificazione della figura del sommo poeta italiano con il soggetto lirico del poeta macedone, in particolare se è a conoscenza delle ossessioni del poeta Koneski in questo periodo della sua attività letteraria, tra le quali domina la solitudine, la malattia e il senso della caducità della vita.

Dante:

Nel mezzo del cammin di mia vita – ha detto Dante –
 entrai in una selva oscura
 e – aggiunse – non ne sono più uscito

¹³ "Кога кинисав на средба со Вистината / Ги сретнав Близнаците / Што ме одведеа до знаците / На трите распака на кои пишуваше: / „Овој пат води кон вселенскиот жар“ / „Овој пат води кон Вселенскиот стожер“ / „Овој пат води кон Небесниот Дар“ (Stalev 1989, 5).

fino al giorno di oggi.
 Ecco che ora
 è superata la soglia,
 ed io aspetto ancora
 un momento di svolta,
 un rinnovo spirituale.
 Nessuna risposta ha dato la mia vita,
 e lo spirito, come un uccello in gabbia,
 sbatte le ali contro le grate di ferro,
 totalmente confuso e impotente.
 Non so se rassegnarmi all'oblio,
 all'autodistruzione,
 alla mente ottusa?
 Oppure alzarmi
 cercando il sostegno
 nella luminosa e dolorosa, amara chiarezza?
 Smarrito, per l'ennesima volta
 devo rendere i conti,
 ma a chi
 rivolgermi
 e come,
 io che quasi realmente
 ho attraversato tutti i cerchi dell'inferno?

Allora si è sentita la voce:
 amico, cerca ancora un po' di freschezza
 nel terreno della tua anima.
 Non arrenderti!¹⁴

Dopo l'immagine iniziale di smarrimento, il soggetto lirico nella poesia di Koneski afferma di aspettare "un momento di svolta", magari un "rinnovo spirituale", anche se "nessuna risposta gli ha dato la sua vita", e gli pare di vedere la sua mente intrappolata, "come un uccello in gabbia". Estremamente confuso e perduto, l'io poetico si trova davanti a un dilemma: rassegnarsi all'oblio e all'autodistruzione, ormai vinto dallo smarrimento e dalla "mente ottusa", op-

¹⁴ "Данте / Во средината на својот живот – рече Данте – / влегов во една мрачна шума / и – додаде – веќе не излегов / до денешен ден. / И еве сега / минат е прагот, / а сè уште чекам некаков / пресвртен миг, / душевна обнова. / Никаков одговор не даде мојот живот, / и духот како птица во кафез / удира со крилјата во железните решетки, / целиот збунет и беспомошен. // Дали да се предадам на заборава, / себеуништување, поматена свест? / Или да се исправам / барајќи опора / во светлата и болна, горка јасност? / Заблудан, по не знам кој пат / јас треба да полагам сметка, / а кому, / како / да се обратам / јас што како на јаве / ги минав сите кругови на пеколот? // Тогаш се чу глас: / човече, побарај уште малку свежест / во почвата на својата душа. / Не предавај се!" (Koneski 2011, 35).

pure alzarsi cercando sostegno, nella luminosa eppure “amara chiarezza”? A questo punto l’io lirico sente una voce inaspettata che gli sussurra, quasi divinamente: “amico, cerca ancora un po’ di freschezza / nel terreno della tua anima. / Non arrenderti!”.

Questa prospettata freschezza della voce salvifica della speranza, che domina i versi finali della poesia, fa pensare a un simbolo frequente nella poesia di Blaže Koneski, ovvero a quel ruscello del “fiume celeste” (“небеска река”) che scorre attraverso l’anima del poeta, e di cui egli sente continuamente la freschezza (ivi, 307). La poesia *Dante* si conclude con una vaga speranza, così conforme alla semplicità e al senso di misura, quali sono le caratteristiche essenziali del verso di Koneski. In ogni caso, è importante sottolineare come il poeta macedone abbia riconosciuto nell’opera del grande fiorentino il concetto di speranza: il sentimento più tipicamente umano, dolorosamente assente nell’*Inferno*, essenziale nel *Purgatorio* e splendente nel *Paradiso*. In un dialogo creativo con il sommo poeta italiano, tramite il richiamo alle celebri immagini poetiche dell’*Inferno* dantesco, l’autore macedone ha espresso profonde riflessioni su alcuni dei suoi più intimi dilemmi esistenziali. I due centenari importanti celebrati nei rispettivi paesi nel 2021: 700 anni dalla morte di Dante Alighieri e 100 anni dalla nascita di Blaže Koneski, sono stati occasione per un confronto più elaborato e approfondito tra le figure dei due poeti (Ĝurĉinova 2021).

I due autori possono essere confrontati anche dal punto di vista della simbiosi del ruolo di poeta e linguista, di stampo nazionale, e in particolare nel loro impegno attorno alla lingua letteraria. Si tratta di un aspetto ben evidenziato dallo studioso italiano Nullo Minissi, che in un suo volume dedicato al poeta e grammatico macedone, nella parte finale intitolata “Congedo”, elabora le basi di un tale confronto. Secondo Minissi, “Dante ricerca nei diversi parlari d’Italia un idioma che si sente in qualsiasi città ma in nessuna dimora” (Minissi 2007a, 173-174), evocando le parole dantesche dell’opera *De vulgari eloquentia* (libro I, cap. XVI). In seguito, sviluppando il parallelo tra i due autori, Minissi ricorda: “Koneski nei dialetti macedoni e nella letteratura che ne è sorta a partire dalla metà del XIX secolo individua e deduce la lingua comune” (ivi, 173). Lo slavista italiano cerca inoltre di individuare anche le particolarità del contesto in cui hanno vissuto i due autori e da cui sono nati i loro progetti linguistici:

Lo scopo di Dante era letterario, trovare una maniera linguistica degna della poesia e da essa modello per la prosa, perciò, il suo trattato si dilunga sulle rime, i versi e la canzone; lo scopo di Koneski fu politico, identificare l’autonomia linguistica della Macedonia nel momento in cui essa accedeva all’indipendenza, perciò, le sue conclusioni assumono la forma della descrizione e della norma. (*Ibidem*)

E anche se gli autori, secondo Minissi, distanti nel tempo e nello spazio, adottano una dottrina diversa adeguata ai loro contesti – “biblica, filosofica e letteraria in Dante; linguistica, filologica e letteraria in Koneski”, lo studioso mette in evidenza un’altra analogia fra i due autori, ovvero la felice convivenza del poeta e del linguista nel loro profilo intellettuale. In conseguenza, egli crede che en-

trambi abbiano fortunatamente seguito il loro “intuito poetico” applicandolo all’attività filologica, perchè è stata proprio la visione poetica a dare una specifica vitalità e una sfumatura diversa alle loro concezioni linguistiche. E in particolare per quanto riguarda il lavoro di Koneski sulla *Grammatica macedone*, Minissi è convinto che solo il sentimento poetico potesse essere la sua guida “là dove la dottrina e la tradizione linguistiche spingerebbero ad errare”, per decidere sulle giuste forme nella fonetica e nella morfologia, e per riconoscere che la lingua letteraria nazionale è più pura in alcuni dialetti, quelli centrali, e meno altrove (ivi, 173-174).

Concordando con le tesi dello slavista italiano, Nikodinovska e Ivanovska-Naskova (2012) hanno tentato di approfondirle, cercando nella saggistica di Koneski prove di questa creativa simbiosi tra il poeta e lo scienziato. Rintracciando il significato dell’intuizione poetica dell’autore per il suo lavoro di scrittore e artista, le due studiose risalgono all’interessante concetto di Koneski sulla “scoperta” della poesia, esposto nel famoso saggio autopoetico di questo autore, *Eden opit* (Un’esperienza) del 1979 (Koneski 2018, 23). Si tratta di una spiegazione della nascita del testo poetico quale risultato di collaborazione creativa tra l’innovazione del poeta da una parte, e il lungo fermento di idee nel collettivo e nella tradizione popolare dall’altra. Analogamente a questo, concludono le autrici, “non c’è dubbio in Koneski. Egli ‘scopre’ la grammatica”¹⁵, e che, in accordo con le riflessioni di Minissi, “sarà proprio la mente creativa e aperta del Koneski-poeta ad aprire gli orizzonti linguistici al Koneski-grammatico”¹⁶.

Attraverso il confronto tra la figura di Dante e quella di Koneski, mettendo in evidenza l’intuizione del poeta Koneski per elaborare l’originalità del suo lavoro di grammatico, Nullo Minissi opta per la linguistica “d’innovazione” piuttosto che per quella “di continuazione”, una tesi che egli stesso aveva elaborato anche nei suoi saggi linguistici (Minissi 2007b).

3. Interferenze letterarie e culturali più recenti

Alcuni esempi della ricezione dell’opera di Dante in tempi più recenti arrivano dal mondo della scuola. La presenza dell’opera dantesca tra i testi letterari analizzati nelle scuole superiori, come si è visto, ha spinto la pubblicazione delle prime traduzioni macedoni. Ancora oggi Dante continua ad essere letto in questo contesto. Secondo il programma di letteratura del secondo anno di studi superiori, l’accento è posto sulla vita e l’attività letteraria di Dante, sui legami tra la sua opera e il contesto storico in cui nasce e sulle rappresentazioni artistiche dei temi danteschi (Trajkovski, Cvetkovski, Bojkovska, *et al.* 2002). Un esempio interessante delle varie modalità attraverso le quali Dante viene studiato è il

¹⁵ “Нема колебање кај Конески. Тој ја ‘открива’ граматиката” (Nikodinovska, Ivanovska-Naskova 2012, 655).

¹⁶ “токму креативниот и отворен ум на поетот Конески е тој што ќе му ги отвори јазичните хоризонти на граматичарот Конески” (*ibidem*).

fumetto *“Pekol” no dobro delo na Dante!*¹⁷ dell’illustratrice Nina Prlja, realizzato come progetto studentesco sotto la guida della prof.ssa Tanja Stojanova Dueva, del liceo “Josip Broz Tito” di Skopje (Prlja, Stojanova Dueva 2021). Recentemente sono state organizzate varie attività, come, per esempio, la *Lectura Dantis* con gli studenti della classe d’italiano del liceo “Nikola Karev” in occasione del Dantedì e il concorso artistico e letterario per gli alunni delle scuole elementari organizzato dall’Associazione macedone dei professori d’italiano.

L’opera di Dante continua a essere presente anche in altre modalità e in altri contesti. In occasione dei recenti anniversari danteschi (750 anni dalla nascita del sommo poeta nel 2015 e 700 anni dalla sua morte nel 2021) sono stati organizzati diversi eventi e manifestazioni culturali. Tra questi merita di essere ricordata la serata dedicata all’anniversario di Dante per l’inaugurazione della XV Settimana della lingua italiana del mondo, svoltasi a Skopje a ottobre 2015, che aveva in programma due interventi accademici, frammenti video e musicali e *Lectura Dantis* di studenti universitari macedoni¹⁸. Sempre in occasione di queste celebrazioni dantesche sono stati banditi due concorsi artistici, *Dante 750* e *Dante 700*, organizzati dall’Istituto Dante Alighieri e dall’Ambasciata d’Italia di Skopje, a cui hanno partecipato centinaia di studenti delle facoltà e accademie di arti visive del Paese con una rassegna di poster ispirati all’opera del sommo poeta. Il poster premiato nel 2015 è stato quello di Ćurgica Stanoeva, mentre quello vincitore del 2021, di Evangelija Ivanovska, è apparso sulla locandina della XXI Settimana della lingua italiana nel mondo.

Un esempio di attualizzazione di Dante in Macedonia del Nord è la pubblicazione della traduzione della *Divina Commedia* in formato audio. Il primo testo audio è stato pubblicato nel 2017 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nell’ambito del progetto “400 audio testi per persone con disabilità visive” (Alighieri 2017). Essendo pubblicata solo in formato CD, questa edizione della *Divina Commedia* è reperibile principalmente nelle biblioteche macedoni. Un altro audiolibro, che comprende il testo integrale dell’*Inferno*, è stato pubblicato nel 2021 ed è disponibile gratuitamente sulla piattaforma Samoglas (Alighieri 2021). Si tratta di un progetto coordinato dall’Istituto Dante Alighieri di Skopje e realizzato con il supporto dell’Ambasciata d’Italia a Skopje, l’Associazione Fluctus, la casa editrice Kultura e il traduttore Georgi Stalev. Il progetto, anche se realizzato in modo indipendente, è complementare a un altro grande progetto del Ministero italiano degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, che nel 2021, in occasione del 700° Anniversario della morte di Dante Alighieri, ha curato la pubblicazione della *Divina Commedia* in 33 lingue in

¹⁷ Il titolo del fumetto gioca con il titolo dell’*Inferno* in macedone, *Pekol*, l’aggettivo macedone *pekolno* (infernale) e la combinazione di parole *pekol, no* (inferno, ma). Tradotto alla lettera, il titolo sarebbe *“Inferno”, ma buona opera di Dante*.

¹⁸ Alessandro Masi della Società Dante Alighieri di Roma ha presentato un interessante intervento sul tema “Dante e l’Europa” (<<http://ladante.mk/?p=2257&lang=it>>, 10/2022), mentre Anastasija Ćurcinova è intervenuta sulla fortuna di Dante nell’ambiente culturale e letterario macedone (2015).

formato audiolibro. Anche nel caso del progetto macedone, l'obiettivo è stato quello di attualizzare l'opera di Dante, aprendola a persone con disabilità visive e avvicinandola in generale a un pubblico più giovane.

Dante è inoltre presente anche sulle scene macedoni. Il 19 novembre del 2021 presso l'Opera e il Balletto Nazionale, è stata presentata la nuovissima opera lirica di Joe Schittino (musica) e Claudio Saltarelli (libretto) dedicata alla vita di Dante, *“Lapeggiamenti, amenità, querimonie et altri tremendi affetti nella nobilissima Firenze”*, con il tenore Blagoj Nacoski e il baritono Gianpiero Ruggeri. Sulla scena del teatro di Veles, invece, è in preparazione lo spettacolo *Inferno* sotto la regia di Dejan Projkovski, la cui prima è prevista per il mese di luglio 2022.

Si potrebbe concludere che la ricezione di Dante Alighieri in Macedonia del Nord non è forse estremamente ricca, ma in alcuni periodi ha vissuto momenti di particolare intensità, dimostrando senz'altro una costante crescita dell'interesse per l'opera del sommo poeta, anche in diverse occasioni letterarie e culturali. In particolare, merita di essere sottolineato l'essenziale contributo di Georgi Stalev per la conoscenza di Dante in lingua macedone, che in un intervallo di quasi mezzo secolo, a partire dal 1959, si è dedicato alla traduzione delle terzine dantesche, pubblicandone successivamente diverse parti, fino ad arrivare alla versione completa della *Divina Commedia* nel 2006.

Per quanto riguarda la reminiscenza e la ricezione produttiva, si è potuto osservare che il poeta e linguista Blaže Koneski non solo richiama Dante nella sua omonima poesia di tematica esistenziale, ma in qualche modo persegue le idee del sommo poeta nell'ambito del proprio lavoro filologico. È noto che i classici servono proprio a questo: confrontare con essi le nostre idee e le nostre riflessioni attuali. Oggi, quando anche Blaže Koneski, almeno per noi macedoni, appartiene alla grande famiglia dei classici, ricordiamo che i grandi poeti ci insegnano sempre lezioni importanti, essendo sempre attuali pur nell'ambito della loro dimensione classica. I loro versi eterni superano i confini del loro tempo e continuano a vivere oltre, secondo la celebre formulazione bachtiniana, nel “tempo grande” della storia.

Riferimenti bibliografici

- Aleksejev Mihail Pavlovič, Žirmunski Viktor Maksimovič, Mokuljski Stefan Stefanovič, *et al.* (1956), *Istorija zapadno-evropskih književnosti* (Storia delle letterature d'Europa Occidentale), trad. di M. Kašanin, Beograd, Nolit.
- Alighieri Dante (1959), “Od ‘Božestvenata komedija’, Pekolot – pesna prva” (Dalla ‘Divina Commedia’, L'inferno – canto primo), trad. di Georgi Stalev, *Sovremenost* 1, 38-43.
- (1962), *Pekolot* (Inferno), scelta a cura di Ivo Frangeš, trad. di Georgi Stalev, Skopje, Kočo Racin.
- (1967), *Pekolot* (Inferno), trad. di Georgi Stalev, Skopje, Makedonska kniga.

- (1982 [1967]), *Pekolot* (Inferno), trad. di Georgi Stalev, Skopje, Makedonska kniga.
- (1988 [1967]), *Pekolot* (Inferno), trad. di Georgi Stalev, Skopje, Makedonska kniga.
- (1996 [1967]), *Pekolot* (Inferno), trad. di Georgi Stalev, Skopje, Detska radost.
- (2002 [1967]), *Božestvena komedija: Pekolot* (Divina Commedia: Inferno), trad. di Georgi Stalev, Skopje, Matica makedonska.
- (2006a), *Božestvena komedija: Pekolot* (Divina Commedia: Inferno), trad. di Georgi Stalev, Skopje, Kultura.
- (2006b), *Božestvena komedija: Čistilišteto* (Divina Commedia: Purgatorio), trad. di Georgi Stalev, Skopje, Kultura.
- (2006c), *Božestvena komedija: Rajot* (Divina Commedia: Paradiso), trad. di Georgi Stalev, Skopje, Kultura.
- (2017), *Božestvenata komedija* (Divina Commedia), CD, trad. di Georgi Stalev, Skopje, Ministerstvo za trud i socijalna politika.
- (2021), *Pekolot* (Inferno), trad. di Georgi Stalev, Skopje, Fluktus, </www.samoglas.mk/> (10/2022).
- Andreevski Cane (2020 [1999]), *Razgovori so Koneski* (Conversazioni con Koneski), Skopje, Matica makedonska.
- Čale Frano, a cura di (1984), *Dante i slavenski svijet*. Razred za suvremenu književnost (*Dante e il mondo slavo*. Atti del Convegno Internazionale) (Dubrovnik 26-29.X.1981), Zagreb, Jugoslavenska akademija znanosti i umjetnosti.
- Deanović Mirko (1955), “Dante”, *Literaturen zbor* 2, 63-79.
- ĀurĀinov Milan (1994), “Aleksandar Aco Karamanov, ŗivot, liĀnost, delo” (Aleksandar Aco Karamanov, vita, personaggio, opere), in Aco Karamanov, *Srebrni soniŗta* (Sogni d’argento), Skopje, Grigor PrliĀev, 9-76.
- ĀurĀinova Anastasija (2001), *Italijanskata kniŗevnost vo Makedonija* (La letteratura italiana in Macedonia), Skopje, Institut za makedonska literatura.
- (2002a), “Od makedonsko-italijanskite kniŗevni vrski: recepcijata na Dante Alighieri vo Makedonija” (Dalle relazioni letterarie italo-macedoni: la ricezione di Dante Alighieri in Macedonia), in Maksim Karanfilovski (a cura di), *XXVIII NauĀna konferencija na XXXIV Seminar za makedonski jazik, literatura i kultura* (XXVIII Conferenza Scientifica al seminario di lingua, letteratura e cultura macedone), Atti di convegno, Skopje, Univerzitet “Sv, Kiril i Metodij”, 577-594.
- (2002b), *PrliĀev i Ariosto ili za smeata i melanholsijata* (PrliĀev e Ariosto ovvero del riso e della malinconia), Skopje, Magor.
- (2007), “Come tradurre i classici: Dante, Petrarca e Ariosto nelle traduzioni macedoni”, in Anastasija Gjurginova, Vanna Zaccaro (a cura di), *Tempo d’incontri*, Atti dei seminari Tempus JEP 18101-2003, Skopje, Univerzitet “Sv, Kiril i Metodij”, 187-198.
- (2015), “Dante i nie” (Dante e noi), *Utrinski vesnik*, 19-20 dicembre.
- (2021), “Blaŗe Koneski e Dante Alighieri: omaggio ai poeti e alla poesia”, *Palimpsest* 6, 12, 97-106, <https://js.ugd.edu.mk/index.php/PAL/article/view/4762> (10/2022).
- Āuzel Bogomil (1963), *Alhemiska ruŗa* (Rosa alchemica), Skopje, Kultura.
- J.P. (1968), “Pekolot od Dante” (L’inferno di Dante), *Nova Makedonija*, 24 febbraio.
- Kohan Petar SemjonoviĀ (1954), *Istorija zapadnoevropske knjiŗevnosti* (Storia della letteratura d’Europa Occidentale), vol. 1, trad. di Dragutin MarkoviĀ, Sarajevo, Veselin Masleŗa.
- Koneski Blaŗe (2011), *Celokupni dela na Blaŗe Koneski*, vol. 2, *Poezija* (Opere complete di Blaŗe Koneski, vol. 2, Poesie), Skopje, Makedonska akademija na nauki i umetnosti,

- <<http://koneski.manu.edu.mk/wp-content/uploads/2021/11/2-tom-KONESKI-1.pdf>> (10/2022).
- (2018), *Celokupni dela na Blaže Koneski*, vol. 5, *Svetot na pesnata i legendata* (Opere complete di Blaže Koneski, vol. 5, Il mondo della poesia e della leggenda), Skopje, Makedonska akademija na nauki i umetnosti, <<http://koneski.manu.edu.mk/wp-content/uploads/2021/10/5-tom-KONESKI.pdf>> (10/2022).
- (2021), *Celokupni dela na Blaže Koneski*, vol. 12, *Prilozi za sovremeniot makedonski jazik* (Opere complete di Blaže Koneski, vol. 12, Contributi sulla lingua letteraria macedone), Skopje, Makedonska akademija na nauki i umetnosti, <<http://koneski.manu.edu.mk/wp-content/uploads/2021/12/Koneski-T.12.pdf>> (10/2022).
- Masi Alessandro (2015), “Dante e l’Europa. L’universalità del pensiero dantesco”, Istituto Dante Alighieri, Skopje, <<http://ladante.mk/?p=2257&lang=it>> (10/2022).
- Minissi Nullo (2007a), *Blaže Koneski poeti gramatičar / Blaže Koneski poeta e grammatico*, (ed. bilingue), Skopje, Makedonska akademija na naukite i umetnostite.
- (2007b), *Il più inutile mestiere del mondo*, Firenze, Leo Olschki.
- Nikodinovska Radica, Ivanovska-Naskova Ruska (2012), “Poetot i lingvistot Nulo Minisi za poetot i lingvistot Blaže Koneski” (Il poeta e linguista Nullo Minissi sul poeta e linguista Blaže Koneski), in Ala Šešken, Jan Sokolovski, Jordana Markovik, et al. (a cura di), *Megunaroden naučen simpozium: Blaže Koneski i makedonskiot jazik, literatura i kultura* (Simposio scientifico internazionale: Blaže Koneski e la lingua, letteratura e cultura macedone), Skopje, Filološki fakultet “Blaže Koneski”, 651-657.
- Pavlovski M., Milošev Ć., a cura di (1953), *Primeri od literaturata* (Esempi letterari), manuale per la V classe, Skopje, Prosvetno delo.
- Prlja Nina, Stojanova Dueva Tanja (2021), “*Pekol*” no dobro delo na Dante! (“Inferno”, ma buona opera di Dante), Skopje, Kapka <https://issuu.com/brankoprlja.knigi/docs/kapka_faktopedija_dante_za_issuu> (10/2022).
- Roić Sanja (1982), “Bibliografia ‘Dante nelle letterature jugoslave’ (I)”, *Studia romanica et anglica zagrabiensia* 27, 1-2, 241-261, <<https://hrcak.srce.hr/file/179955>> (10/2022).
- (1983), “Bibliografia ‘Dante nelle letterature jugoslave’ (II)”, *Studia romanica et anglica zagrabiensia* 28, 1-2, 205-262.
- Saržoska Aleksandra (2017), “Za prepivot na Božestvenata komedija od Dante Aligieri na makedonski jazik” (Sulla traduzione della Divina Commedia di Dante Alighieri in lingua macedone), in Jan Sokolovski, Viktor Friedman, Ala Šešken, et al. (a cura di), *XLIII naučna konferencija na XLIX megunaroden seminar za makedonski jazik, literatura i kultura* (XLIII Conferenza Scientifica al XLIX seminario internazionale di lingua, letteratura e cultura macedone), Atti di convegno, Skopje, Univerzitet “Sv, Kiril i Metodij”, 135-143.
- Stalev Georgi (1974), *Devet portreti od svetskata kniževnost* (Nove ritratti della letteratura mondiale), Skopje, Naša kniga.
- (1989), *Vtoriot Omir* (Il secondo Omero), Skopje, Makedonska kniga.
- Trajkovski Blagoja, Cvetkovski Živko, Bojkovska Stojka, et al. (2002), *Nastavna programa po makedonski jazik i literatura za II godina* (Lingua e letteratura macedone per il secondo anno delle superiori - programma di studio), Skopje, Ministerstvo za obrazovanie i nauka, <https://www.bro.gov.mk/wp-content/uploads/2018/02/Nastavna_programa-Makedonski_jazik_i_literatura-II_GO-mkd.pdf> (10/2022).